



**ISTITUTO COMPRESIVO STATALE BOVILLE ERNICA
REPUBBLICA ITALIANA – REGIONE LAZIO – CM FRIC828001**

Via Torrione dei Nobili,2 - 03022 BOVILLE ERNICA – C.F.80012790608

Tel-fax 0775379008 mail fric828001@istruzione.it - fric828001@pec.istruzione.it

sito web: <http://www.bovillescuola.gov.it>

Scuola infanzia plesso di: BOVILLE CENTRO, S.LBERATA, SAN LUCIO, VALLE ARIANA

**Scuola Primaria plesso di: CAPOLUOGO "A.DI COSIMO, CASAVITOLA "G.PAOLO II,
SCRIMA "F. DE ANDRE' -**

Scuola Secondaria I grado: plesso BOVILLE ERNICA "G. ARMELLINI"

PIANO PER L'INCLUSIONE

a.s. 2023-2024

PREMESSA

In un'ottica inclusiva, la scuola di oggi ha raggiunto la consapevolezza che l'ambiente scolastico deve offrire pari opportunità facendosi garante delle differenze individuali. Superata la distinzione tra disabilità/normalità, con il principio di INCLUSIONE, la scuola persegue il fine di rimuovere tutti gli ostacoli alla partecipazione e all'apprendimento. Si supera, quindi, il concetto di "diversità" legata all'handicap: provenienza geografica, appartenenza sociale, condizione personale (fisica e/o psicofisica). In questa visione più ampia, bene si collocano i BES, Bisogni Educativi Speciali.

Indotti a superare la distinzione tra studenti speciali (con certificazione handicap) e studenti normali (senza certificazione), ci troviamo di fronte all'esigenza di trasformare il sistema scolastico in un'organizzazione idonea alla presa in carico educativa dei differenti SEN (Special Educational Needs). Siamo perciò propensi ad aderire al modello dell'Inclusive Education affermato dalla Dichiarazione di Salamanca (UNESCO, 1994, The Salamanca Statement and Framework for Action on Special Needs, Salamanca, Spagna) e propone un Piano per l'Inclusione.

1. FINALITÀ

Il Piano intende individuare gli interventi intrapresi per affrontare le problematiche relative all'inclusività degli alunni con diverse abilità, difficoltà di apprendimento, disagio comportamentale, DSA ed offrire uno strumento per organizzare e pianificare tutte le azioni necessarie ad una didattica efficace da esplicitare nelle diverse situazioni.

2. MODALITÀ OPERATIVE

Le modalità operative saranno necessariamente diverse nei casi di:

- Alunni con disabilità certificate (legge 104/92 e non)
- Alunni con DSA/DES/Svantaggio socio economico linguistico e culturale (legge 170/2010, circ. n. 8 6 marzo 2013)

Al fine di incrementare i livelli d'inclusione si predispone un protocollo di accoglienza di tutti gli alunni con BES, ed in particolare:



- Nel caso di alunni con disabilità l'istituto li accoglie organizzando le attività didattiche ed educative attraverso il supporto dei docenti specializzati, degli assistenti per l'autonomia e la comunicazione, di tutto il personale docente ed ATA.
- Nel caso di alunni con DSA (Legge 170 dell' 8 ottobre 2010 e al D.M. 12 luglio 2011) occorre distinguere: per gli alunni già accertati, viene applicato il protocollo, già in vigore nell'Istituto, che prevede la redazione di un PDP da monitorare nel corso dell'anno scolastico; per gli alunni a rischio DSA è prevista la somministrazione di strumenti didattici che possano evidenziare un sospetto e, dopo il colloquio con la famiglia, indirizzare l'alunno al SSN per la formulazione della diagnosi.
- Nel caso di alunni con altri disturbi evolutivi specifici, e precisamente: deficit del linguaggio; deficit delle abilità non verbali; deficit nella coordinazione motoria; deficit dell'attenzione e iperattività (in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico); funzionamento cognitivo limite; disturbo dello spettro autistico lieve (qualora non previsto dalla legge 104) ecc., se in possesso di documentazione clinica, si procederà alla redazione di un PDP; qualora la certificazione clinica o la diagnosi non sia stata presentata, il Consiglio di classe dovrà motivare opportunamente le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.
- Nel caso di alunni con svantaggio socioeconomico e culturale, la loro individuazione avverrà sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche e gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio.
- Nel caso di alunni con svantaggio linguistico e culturale, sarà cura dei Consigli di classe₂ individuarli sulla base di prove in ingresso ed indirizzarli a specifiche attività che ne favoriscano l'inclusione organizzate nell'Istituto.

In tutti i casi in cui non sia presente una certificazione clinica, i Consigli di classe potranno fruire di una scheda di rilevazione dei Bisogni Educativi Speciali, la quale costituisce il punto di partenza nella presa in carico "pedagogica" da parte della scuola dell'alunno con BES; essa viene redatta dal Consiglio di Classe, con il supporto del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione.

3. SOGGETTI COINVOLTI NEL CAMBIAMENTO INCLUSIVO

L'inclusione di alunni con BES comporta quindi l'istituzione di una rete di collaborazione tra più soggetti, e precisamente sono coinvolti : Dirigente Scolastico, personale docente e non docente, Funzioni strumentali per la disabilità, Funzione Strumentale DSA/DES/Svantaggio socio economico linguistico e culturale, GLI d'Istituto, équipe medica ASL centri accreditati , assistenti alla comunicazione, famiglia, associazioni ed altri enti presenti sul territorio. A livello di istituzione scolastica, devono essere gestiti integrando al meglio i contributi delle diverse professionalità coinvolte.

3.1 Dirigente Scolastico

Il Dirigente Scolastico, in quanto garante del processo di inclusione degli alunni BES, assicura al proprio Istituto il reperimento di tutti gli ausili e/o attrezzature necessarie nel caso di precise esigenze dell'alunno, la richiesta di organico di docenti di sostegno,



la collaborazione anche con Enti e Associazioni per assicurare l'inclusione di tutti gli alunni.

3.2 Funzioni strumentali per il Sostegno:

la Funzione Strumentale per la disabilità collabora con il Dirigente per svolgere:

- azione di accoglienza e tutoraggio dei nuovi docenti nell'area di sostegno;
- azione di coordinamento con le varie equipe mediche;
- coordinamento per la stesura del Piano di Inclusione;
- azioni di coordinamento del GLI d'Istituto;
- ricerca di materiali didattici utili al sostegno;
- individuazione di adeguate strategie educative;
- aggiornamento sull'andamento generale degli alunni certificati;
- operazioni di monitoraggio;
- pianificazione dei GLO fra scuola, famiglia, centro medico;

3.3 Referenti DSA/DES/Svantaggio socio economico linguistico e culturale, collaborano con il

Dirigente e svolgono:

- pianificazione degli incontri famiglia-docenti-specialisti;
- supporto per la compilazione del Piano Didattico Personalizzato;
- individuazione di adeguate strategie;
- ricerca e produzione di materiali per la didattica;
- supporto nelle attività di formazione in-formazione per i docenti;
- coordinazione dei sussidi-laboratori predisposti all'interno dell'istituto;
- operazioni di monitoraggio, valutazione;
- promuovere rapporti con ASL, Comune e rete scuole sulle problematiche del disagio sociale;
- azione di accoglienza e tutoraggio degli alunni stranieri e con disagio;
- promozione di progetti mirati al superamento di difficoltà legate alla diversa origine culturale.

3

3.4 Insegnanti del team o consigli di classe

Il primo passo per l'inclusione dell'alunno è la stretta collaborazione tra gli insegnanti del team e del consiglio di classe/interclasse, per facilitare l'inserimento dell'alunno in difficoltà al contesto socio educativo del gruppo-classe.

3.5 GLI d'Istituto

Il GLI, Gruppo di lavoro per l'inclusione, si occupa prevalentemente di monitorare la situazione relativa ai Bisogni Educativi Speciali, all'inizio, in itinere e alla fine, formulare progetti per la continuità fra ordini di scuola; elaborare progetti specifici per i soggetti disabili, in relazione alle tipologie. Al GLI competono anche le problematiche relative a tutti i Bisogni Educativi Speciali (BES). A tale scopo i suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola

3.6 Assistente specialistico

L'intervento è attivato in presenza di alunni con minorazioni fisiche, sensoriali o tali che ne riducano o impediscano l'autonomia e la comunicazione ed è finanziato



dall'Ente Locale che fornisce l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con handicap fisici e sensoriali.

L'assistente specializzato ha come obiettivo il raggiungimento dell'autonomia e della comunicazione personale del minore diversamente abile. Facilita l'integrazione scolastica, il diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni, nella socializzazione.

3.7 Personale non docente

I compiti del personale non docente sono relativi all'ambito dell'assistenza fisica al disabile nonché

di vigilanza in ambiente scolastico e durante le attività didattiche che si svolgono esterne alla scuola in collaborazione con i docenti.

3.8 Il territorio

Il territorio è una risorsa importante per il soggetto disabile come in generale per tutti gli alunni. Il

territorio dà senso alle attività della scuola, integra e definisce il Progetto di Vita dell'alunno.

4. LINEE GUIDA PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA - BES

Le principali finalità per una didattica inclusiva volta agli alunni con BES mirano a definire le pratiche condivise all'interno dell'Istituto Comprensivo in tema di accoglienza/inclusione e facilitare l'ingresso degli alunni BES nel sistema scolastico e sociale, sviluppando le abilità sociali e comunicative dell'alunno.

Si renderà necessario, quindi, promuovere iniziative di collaborazione tra scuola, reti di scuole, Comune, Enti territoriali, ASL per favorire un clima d'accoglienza nella scuola e rimuovere gli ostacoli alla piena integrazione. Naturalmente in un'ottica pienamente inclusiva, la collaborazione con le famiglie è fondamentale.

Una didattica inclusiva mette la persona al centro dell'azione didattica, per conoscerla anche dal punto di vista socio-affettivo, oltre che cognitivo. La scuola, di fronte a studenti problematici, deve essere in grado di riconoscerne i bisogni e cercare strategie idonee a sollecitare l'attenzione e la partecipazione, per creare apprendimento significativo, per non creare dispersione scolastica.

La relazione educativa è la base indispensabile dell'apprendimento, al di là della disciplina e dei programmi da svolgere, in quanto aiuta a promuovere la dimensione comunitaria e sociale dell'apprendimento. Infatti, attività che promuovono l'aspetto sociale e interpersonale sono privilegiate: attività espressive come teatro, musica, video, laboratori di cittadinanza attiva; studio guidato; lavori sulle dinamiche di classe, sulle emozioni, sul bullismo; formazione per prevenzione e contrasto dell'uso/abuso di sostanze; utilizzo di percorsi interdisciplinari, su tematiche civiche e ambientali, con materiali e sussidi multimediali.

Tutto il personale educativo dovrà condividere le linee metodologie e i presupposti pedagogici per valorizzare le potenzialità e le risorse di ognuno, anche le competenze non formali, dando risposte diverse a domande diverse cioè curare la



personalizzazione dell'insegnamento e adeguare in itinere la programmazione di ciascuna disciplina.

I documento non fornisce soltanto una rappresentazione della situazione scolastica in un dato momento (punti di forza e di debolezza) ma individua anche orizzonti di cambiamento e, quindi, di progressivo miglioramento dei risultati d'inclusione raggiunti (opportunità e vincoli) in coerenza con le linee programmatiche stabilite nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) di cui fa integralmente parte come affermato anche nel recente D. Lgs 66/2017 all'articolo 8.

L'obiettivo fondamentale del processo inclusivo è la costruzione di una comunità educativa diretta al successo formativo per tutti e per ciascuno attraverso un processo che vede al centro dell'azione didattica educativa le studentesse e gli studenti all'interno di contesti relazionali formali, non formali e informali.

Il perseguimento di queste mete educative generali è realizzato mediante la pianificazione, la programmazione, la realizzazione e il controllo di azioni realmente inclusive orientate a favorire la capitalizzazione di esperienze formative personalizzate per la costruzione stabile di un articolato sistema di competenze che includa:

- competenze di base legate all'assolvimento **dell'obbligo d'istruzione differenziate** in assi culturali (Asse dei linguaggi, asse matematico, asse scientifico – tecnologico, asse storico sociale);

- **competenze chiave di cittadinanza** (imparare a imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire e interpretare l'informazione);

- **competenze chiave per l'apprendimento permanente individuate in ambito dell'Unione europea** (comunicazione, competenza matematica, scientifica e tecnologica, digitale, imparare a imparare, competenze sociali e civiche, spirito d'iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale);

Il perseguimento di obiettivi educativi e didattici generali e specifici, mediante la realizzazione di attività formative, non può prescindere dalla reale acquisizione, da parte di ciascun allievo e per livelli differenti, di apprendimenti significativi raggiunti attraverso l'integrazione di nuovi oggetti di conoscenza nel sistema di conoscenze precedenti, già interiorizzate, allo scopo di realizzare una riorganizzazione e dunque un cambiamento, quantitativo e qualitativo, delle sue strutture cognitive.

1. Con riferimento agli studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES) la massimizzazione di risultati di apprendimento significativo avviene attraverso la costruzione di appositi documenti di programmazione:

- Piani Educativi Individualizzati (**PEI**), per gli alunni con disabilità certificata ai sensi della L. 104/1992 (disabilità intellettiva, motoria, sensoriale, pluridisabilità, disturbi neuropsichiatrici);

- Piani Didattici Personalizzati (**PDP**) per gli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA: dislessia evolutiva, disortografia, disgrafia, discalculia) e altri BES (alunni di cittadinanza non italiana di recente immigrazione, studenti che



vivono condizioni di problematicità psicologica, comportamentale, relazionale e di apprendimento di origine socioculturale e linguistica, allievi con procedura diagnostica in corso).

A tale fine il quadro normativo previsto dalla Legge 104/1992, dalla Legge 170/2010 e dalla Direttiva Ministeriale del 27 Dicembre del 2012 a cui fa seguito la Circolare n. 8 del 6 Marzo del 2013 indicano procedure e strumenti documentali che devono essere predisposti collegialmente.

I documenti della programmazione individualizzata e personalizzata rappresentano l'ordinamento logico (costruzione di senso) e cronologico (attività immerse nel tempo, calendarizzate) delle attività educative e didattiche, degli obiettivi, delle metodologie, dei materiali, delle procedure di verifica e valutazione che, con riferimento a ciascuna disciplina e in relazione alle caratteristiche dello studente (livello di partenza, risorse, limiti, stile cognitivo, motivazione, interessi, ecc.) sono realizzate per promuovere l'apprendimento significativo e coltivare i potenziali di sviluppo di ciascuno.

Il D. Lgs 66 del 2017 ha previsto un nuovo iter procedimentale ed una documentazione che sostituisce la diagnosi funzionale così come prevista dall'articolo 12, comma 5, della Legge 104 del 1992 per dare spazio al Profilo di funzionamento, che comprende sia la diagnosi funzionale che il profilo dinamico. Il Profilo dinamico funzionale, è redatto dalla commissione multidisciplinare con la collaborazione della famiglia e di un rappresentante della amministrazione scolastica, aggiornato ad ogni passaggio di grado di istruzione, nonché in presenza di nuove condizioni di funzionamento personale (articolo 65, comma 3). E' il documento propedeutico per la formulazione del PEI. (piano didattico individualizzato)⁶ e del Progetto individuale.

Il riferimento all' ICF OMN del 2001 è chiaro.

2. Altra novità documentale è il **Progetto Individuale** (articolo 6), che viene redatto dall'Ente locale su richiesta e con la collaborazione dei genitori o delle figure che esercitano la responsabilità genitoriale e della scuola e parte proprio dal profilo di Funzionamento. Punto di partenza di ogni progetto formativo è l'analisi estesa e profonda delle dimensioni costitutive della persona (fisica – corporea, cognitiva, affettivo – relazionale, spirituale) indagate secondo il modello antropologico bio-psico-sociale dell'ICF-CY (OMS, Classificazione internazionale del funzionamento, della salute e della disabilità, versione per bambini e adolescenti); tale diagnosi permette una lettura del funzionamento umano quale risultante dell'interazione complessa e sistemica tra fattori biologici, funzioni e struttura del corpo, competenze personali e partecipazione sociale, fattori di contesto ambientale e personale che mediano il funzionamento facilitandolo o ostacolando.

Sulla base del profilo di caratteristiche personali dello studente (punti di forza e di debolezza, risorse e limiti, abilità e difficoltà, livelli di partenza per ciascuna disciplina), prendendo le mosse dalla valorizzazione dei punti di forza e delle abilità, impiegando materiali e metodologie coerenti con le esperienze vissute dell'allievo, si sviluppano attività finalizzate al conseguimento di obiettivi di apprendimento significativo con livelli di difficoltà gradualmente crescenti sui reali ritmi di apprendimento e



sviluppo. Inoltre, i progetti formativi e didattici individualizzati e personalizzati dovranno includere un'adeguata proiezione nella dimensione di vita adulta (extrascolastica) dello studente tendendo a configurare un vero e proprio progetto di vita.

Questa prospettiva introduce **il tema della partecipazione** che rappresenta il secondo obiettivo fondamentale dell'inclusione. Il paradigma dell'inclusione si basa sulla valorizzazione delle abilità individuali considerate come risorse, come occasione di confronto e di incontro e sulla rimozione degli ostacoli interpretati come prodotti del sociale e dei contesti relazionali, anche scolastici, che impediscono o rendono difficoltose la partecipazione, la cittadinanza, l'educazione, la formazione e l'apprendimento. La prospettiva dell'inclusione esige la sottolineatura del ruolo dei circuiti delle interazioni, delle politiche, delle istituzioni e della loro cultura organizzativa.

La creazione di una cultura va al di là delle singole pratiche inclusive e mira alla creazione di un tessuto connettivo stabile in cui il diritto alla cittadinanza attiva e consapevole sia garantito e sia presupposto verso cui tendere. In quest'ottica di principio, l'inclusione scolastica può contribuire a determinare le dimensioni più ampie dell'inclusione lavorativa e sociale.

In particolare ci riferiamo alla partecipazione a manifestazioni e/o a collaborazioni con associazioni sportive del territorio, oppure a progetti realizzati ad hoc anche sulla base delle risorse ed offerte esterne presenti. Altro intervento può essere rappresentato dalla cura dell'orientamento in ingresso ed in uscita.

Particolare attenzione è riservata al coordinamento delle azioni a livello di singolo consiglio di classe sia dal punto di vista della programmazione sia dal punto di vista della possibilità di effettuare riunioni di dipartimento per armonizzare i percorsi, coordinare e confrontarsi su problematiche emergenti e prevenire situazioni critiche.

Le riunioni garantiscono il confronto in logica unitaria e sono strumento per assicurare la finalizzazione ed il monitoraggio costante della programmazione alla luce degli obiettivi individuati come prioritari nel PTOF

Piano per l'Inclusione Ist. Comp. Boville Ernica (FR)

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
➤ minorati vista	0
➤ minorati udito	1
➤ Psicofisici	33
2. Disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	17
➤ ADHD/DOP	0
➤ Borderline cognitivo	0



➤ Altro	0
3. Svantaggio (indicare il disagio prevalente)	1
➤ Socio-economico	
➤ Linguistico-culturale	
➤ Disagio comportamentale/relazionale	
➤ Altro	
Totali	52
% su popolazione scolastica	7,34%
N° PEI redatti dai GLHO	34
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	17
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	4

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Si
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Si
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Si
Funzioni strumentali / coordinamento		Si
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Si
Docenti tutor/mentor		No
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si



	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Si
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	No
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Si
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Si
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Si
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Si
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Si



	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Si				
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Si				
	Progetti territoriali integrati	Si				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Si				
	Rapporti con CTS / CTI	Si				
	Altro:					
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	Si				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Si				
	Progetti a livello di reti di scuole	No				
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Si				
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Si				
	Didattica interculturale / italiano L2	No				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Si				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Si				
	Altro:					
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive					X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					X	



Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti				X	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative			X		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi					X
Valorizzazione delle risorse esistenti					X
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				X	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo					X
Altro:					
Altro:					
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Seguendo le indicazioni operative per promuovere l'Inclusione scolastica presenti nella DM 27/12/2012 e nella CM n. 8 del 06/03/2013 e dopo un'attenta analisi della legge 107 del 2015, il nostro Istituto ha individuato figure e organi specifici cui affidare il delicato compito di creare e attuare prassi inclusive, al fine di una personalizzazione della didattica, anche in assenza di certificazione medica.

Di seguito vengono riportati, a grandi linee, i compiti delle varie figure e degli organi preposti.

La Scuola:

- Elabora, inserendola nel PTOF, una politica di promozione dell'integrazione e dell'inclusione condivisa tra il personale (Piano per l'Inclusione).
- Definisce al proprio interno una struttura di organizzazione e di coordinamento degli interventi rivolti alla disabilità e al disagio scolastico (gruppo di lavoro per l'inclusione), definendo ruoli di referenza interna ed esterna.
- Sensibilizza la famiglia a farsi carico del problema, elaborando un progetto educativo condiviso con il supporto dei servizi territoriali (ASL e/o servizi sociali).

Dirigente Scolastico: è garante del processo di inclusione: coordina tutte le attività; stabilisce priorità e strategie; garantisce sul piano formale e sostanziale una politica di promozione dell'inclusione condivisa tra il personale scolastico. Attraverso il P.I., il GLO e il GLI,



dei punti di forza degli interventi operati nell'anno trascorso e la messa a punto degli interventi correttivi che saranno necessari per incrementare il livello di inclusione e di funzionamento dell'istituto. Detta i criteri generali e formula ipotesi di utilizzo delle risorse umane e strumentali; promuove la formazione dei docenti e formula la richiesta dell'organico di sostegno.

GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) previsto dal D.Lgs 66/2017: rileva i BES presenti nell'Istituto; monitora il grado di inclusività e valuta i punti di forza e di debolezza; formula proposte di tipo organizzativo e progettuale per il miglioramento dei livelli di inclusione dell'Istituto; elabora una proposta di Piano per l'Inclusione riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno); Nel mese di settembre, in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla scuola, il Gruppo provvederà ad un adattamento del Piano.

Collegio Docenti: verifica, discute e delibera il Piano per l'Inclusione proposto dal GLI; esplicita i principi programmatici tenuti ad incrementare il grado di inclusività all'interno del PTOF e di un Piano per l'inclusione, coerenti tra loro; approva le proposte per iniziative, attività e progetti a favore dell'inclusione presentate da docenti, consigli di classe o gruppi di lavoro presenti nell'Istituto; delibera l'impegno

a partecipare ad azioni di formazione e di aggiornamento legate alle dinamiche dell'inclusione e definite anche a livello territoriale.

Funzione Strumentale Inclusione/Referente: collabora con il Dirigente Scolastico per l'organizzazione delle attività di sostegno; controlla, in collaborazione con la segreteria didattica d'Istituto, la documentazione in ingresso, in itinere e in uscita; coordina le attività relative alla stesura del Piano per l'Inclusione; predispone la modulistica per l'elaborazione del PEI e del PDP; coordina il gruppo docenti di sostegno; coordina i CdC nella stesura dei PDP e dei PEI; monitora le dinamiche inclusive all'interno della scuola; partecipa alle attività di orientamento e di accoglienza; tiene i rapporti scuola-famiglia e con gli operatori (ASL, Enti Territoriali, educatori...); prende i contatti e coordina i rapporti con gli Enti e le strutture esterne; convoca e partecipa ai gruppi di lavoro per l'inclusione; partecipa ad attività di formazione sui temi dell'inclusione; informa la comunità scolastica circa le nuove disposizioni di legge o rispetto a nuovi ambiti di ricerca e di didattica speciale ed inclusiva.

Consigli di Classe/Team docenti: i recenti documenti impongono una maggiore responsabilità pedagogico didattica del consiglio di classe e l'esplicito coinvolgimento di tutti i docenti nel progettare e realizzare una didattica più inclusiva e forme di personalizzazione. Organizzano l'insegnamento in funzione dei diversi stili di apprendimento, adottando strategie didattiche diversificate in relazione ai reali bisogni degli alunni. Provvedono all'osservazione sistematica, alla raccolta, all'analisi di dati in funzione dell'individuazione di casi in cui sia necessario e opportuno adottare una programmazione personalizzata anche in assenza di una certificazione sanitaria; definiscono gli interventi didattico-educativi; elaborano e si occupano della stesura dei PDP e dei PEI in condivisione con i genitori e con il supporto degli operatori sanitari; collaborano con la famiglia e con gli operatori socio-sanitari nella realizzazione dei processi inclusivi; progettano e realizzano una didattica sempre più inclusiva.



Docente curricolare: accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendo l'inclusione; partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzata; collabora alla formulazione e al monitoraggio del PEI o del PDP.

Docente di sostegno: partecipa alla progettazione educativo-didattica; collabora all'interno del CdC nella messa in atto di strategie pedagogiche, metodologiche e didattiche di tipo inclusivo; coordina la stesura e l'applicazione del PEI o del PDP; tiene rapporti con tutti gli insegnanti della classe, la famiglia e gli esperti ASL.

PERSONALE NON DOCENTE

Famiglia: informa il coordinatore di classe (o viene informata) della situazione/problema; se necessario si attiva per portare il figlio da uno specialista; è corresponsabile al percorso da attuare all'interno dell'istituto, perciò viene coinvolta attivamente nelle pratiche inerenti l'inclusività. La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione proficua. Partecipa al GLO e agli incontri con la scuola e con i servizi del territorio; condivide il Progetto educativo e collabora alla sua realizzazione, attivando il proprio ruolo e la propria funzione.

L'ASL si occupa degli aspetti diagnostici e riabilitativi degli alunni con disabilità, attraverso funzioni di valutazione e di presa in carico (accertamento di disabilità, diagnosi funzionale e/o profilo di funzionamento); fornisce informazioni e consulenza ai docenti degli alunni e/o linee guida all'intervento; risponde agli adempimenti di legge in merito alla disabilità e all'inclusione scolastica; collabora insieme a scuola e famiglia, al progetto educativo-didattico più adeguato per l'alunno.

Assistenza specialistica e/o comunicazione: l'intervento è attivato in presenza di alunni con minorazioni fisiche, sensoriali o tali che ne riducano o impediscano l'autonomia e la comunicazione. L'assistente alla comunicazione opera per la promozione della persona con Bisogni Educativi Speciali, soprattutto nell'area dell'autonomia personale, della generalizzazione delle abilità apprese nei vari contesti di vita e delle relazioni sociali. L'assistente specializzato ha come obiettivo il raggiungimento dell'autonomia e della comunicazione personale del minore diversamente abile. Facilita l'integrazione scolastica, il diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni, nella socializzazione. Collabora alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo con particolare attenzione alle strategie didattiche inerenti alla tipologia di disabilità.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti
Nell'ambito dei processi di riforma e di innovazione della scuola, la formazione costituisce una leva strategica fondamentale per lo sviluppo professionale dei docenti, per il necessario sostegno agli obiettivi di cambiamento e per un'efficace politica delle risorse umane. È necessario saper affrontare i cambiamenti e le nuove esigenze che la società propone e che comportano l'acquisizione di nuove strategie, soprattutto in campo socio-didattico; particolarmente da curare è la conoscenza di metodologie e degli strumenti di valutazione per



Sono presenti tra il personale dell'Istituto docenti formati in tema di inclusione con percorsi post laurea e docenti specializzati per il sostegno. Va favorita la conoscenza delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica, vista anche la diffusione dei libri di testo in formato elettronico.

Il D.Lgs 66/2017 propone quale formazione per i docenti, la promozione di corsi specifici sulla didattica

inclusiva relativi alle seguenti tematiche:

- didattica per alunni con BES e per le eccellenze;
- principi e strategie per la valutazione;
- metodologie e strategie didattiche in riferimento anche all'utilizzo delle TIC;
- conoscenza ed applicazione dell' ICF (strumento internazionale riconosciuto dall'OMS per misurare e classificare salute e disabilità), per specifiche disabilità come: ADHD, disturbi pervasivi dello sviluppo, deficit sensoriali, comportamentali e di linguaggio;
- strumenti compensativi e dispensativi per l'inclusione DSA

Si prevedono, pertanto, varie modalità di formazione:

- autoaggiornamento funzionale all'implementazione della nuova normativa
- reti di scuole
- formazione on-line
- formazione in presenza su didattica speciale e progetti educativi didattici a prevalente tematica inclusiva proposta dal CTS

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Come indicato dalla C.M. 8/2013, il filo conduttore che guiderà l'azione della scuola sarà quello del diritto all'apprendimento di tutti gli alunni e il contenuto della circolare dovrà necessariamente entrare nelle riflessioni dei singoli docenti, dei gruppi di lavoro e dei Consigli di Classe, al fine di una sua puntuale applicazione. L'esercizio di tale diritto all'apprendimento comporta, infatti, da parte dei docenti, un particolare impegno in relazione agli stili educativi, al ripensamento della trasmissione-elaborazione dei saperi, ai metodi di lavoro, alle strategie di organizzazione delle attività in aula. La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie favorevoli, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo in tempi più brevi, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili.

La valutazione costituisce il punto di riferimento per le attività educative a favore dell'alunno. La valutazione dovrà essere sempre considerata come valutazione dei processi d'apprendimento e non solo come valutazione della performance. Gli insegnanti curricolari e l'insegnante di sostegno, qualora fosse presente, partecipano a pieno titolo alle operazioni di valutazione periodiche e finali degli alunni della classe.

La valutazione degli alunni con disabilità certificata frequentanti il primo ciclo di istruzione è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base dei documenti previsti della L.104/92 e con riferimento a quanto indicato nel PEI alla cui stesura



partecipano tutti i docenti della classe/sezione in collaborazione con gli operatori socio-sanitari e in accordo con i genitori.

Sostengono le prove di esame al termine del primo ciclo di istruzione con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, utilizzati nel corso dell'anno scolastico per l'attuazione del Piano Educativo Individualizzato. Le prove differenziate hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale.

Per gli alunni con DSA (L.170/2010) la valutazione e la verifica degli apprendimenti devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive e devono avvenire in coerenza con tutte le modalità adottate nelle fasi del percorso di apprendimento effettuato, adottando, anche in sede di prove d'esame, gli strumenti metodologico-didattici compensativi e le misure dispensative ritenuti più idonei, indicati nel Piano Didattico Personalizzato.

Gli insegnanti avranno cura di lasciare traccia del lavoro svolto, della personalizzazione dell'insegnamento (PDP), degli strumenti e delle metodologie utilizzate al fine di una corretta e proficua continuità didattica ed educativa per favorire il successo formativo. La Direttiva ministeriale 27/12/2012 ha esteso in modo definitivo a tutti gli studenti con BES il diritto, e quindi il dovere per tutti i docenti, alla personalizzazione dell'apprendimento, nella prospettiva di una presa in carico complessiva ed inclusiva di tutti.

Principi della valutazione inclusiva:

- Tutte le procedure di valutazione sono usate per promuovere l'apprendimento, sono costruite per dare a tutti l'opportunità di dimostrare i risultati del loro studio, le competenze acquisite e il livello di conoscenza;

- Tutti gli alunni partecipano a pieno titolo alle procedure di valutazione;

- Tutte le procedure di valutazione sono complementari e fonte d'informazione vicendevole, tengono conto dei processi e dei miglioramenti, sono coerenti e coordinate nella prospettiva di potenziare l'apprendimento e l'insegnamento;

- La valutazione inclusiva ha l'obiettivo esplicito di prevenire la segregazione evitando l'etichettatura e concentrando l'attenzione sulle pratiche dell'apprendimento e dell'insegnamento che promuovono l'inclusione nelle classi comuni.

Per potenziare una valutazione autentica ed inclusiva dell'efficacia degli interventi, verranno somministrati alla fine dell'anno questionari a docenti, genitori della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di 1° grado, nonché agli alunni delle classi quarte e quinte di Scuola Primaria e a quelli della Scuola Secondaria.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

La piena inclusione degli alunni con disabilità è un obiettivo che la scuola dell'autonomia persegue attraverso un'intensa e articolata progettualità, valorizzando le professionalità interne e le risorse offerte dal territorio. L'organizzazione Scuola deve predisporre un piano attuativo nel quale devono essere coinvolti tutti i soggetti responsabili del processo di inclusione, ognuno con competenze e ruoli ben definiti. All'interno dell'istituto, docenti specializzati, insegnanti curricolari e figure di sistema collaborano per l'inclusione scolastica, funzione riferibile all'ambito della sensibilizzazione sulle tematiche rispetto alle diverse esigenze degli alunni con BES.



Relativamente ai PDF, PEI e PDP i docenti della classe, ed ogni insegnante in merito alla disciplina di competenza, affiancati e supportati dall'insegnante di sostegno, metteranno in atto, già dalle prime settimane dell'anno scolastico, le strategie metodologiche necessarie ad una osservazione iniziale attenta, (test, lavori di gruppo, verifiche, colloqui, griglie...) che consenta di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione e al conseguimento del percorso didattico inclusivo.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Un altro elemento imprescindibile riguarda i rapporti con gli enti territoriali, i diversi ambienti di vita e di formazione dell'alunno, nell'ottica della creazione di un sistema formativo integrato. Pertanto l'integrazione dell'offerta scolastica con le proposte formative fornite dagli interventi di enti, associazioni, enti locali rappresenta il terreno oggettivo per una attenta visione dei processi di crescita degli alunni.

L'istituto collabora attivamente con i servizi esistenti sul territorio e in particolare si prevede:

- coordinamento con il comune ed i servizi sociali;
- rapporti con la Regione Lazio per la richiesta dell'assistenza alla comunicazione;
- rapporti con il CTS di zona per attività di formazione, oltre che di informazione e consulenza sulle nuove tecnologie per la didattica;
- intervento degli esperti della ASL con cui si terranno incontri periodici e in attesa delle linee guida del Ministero della Sanità, alla collaborazione per l'aggiornamento e la stesura del PDF;
- Progetti con associazioni ed enti territoriali che favoriscano la maggior inclusività possibile;
- Rapporti con i centri di riabilitazione terapeutica (Villa Alba, Centro Benessere, Associazione "Frammenti", Piccolo Principe di Ceprano, CNR Pontecorvo, Centro STS di Sora).

16

PIANO STRUTTURALE OPERATIVO

- Curare, con maggiore attenzione, le esigenze specifiche degli alunni derivanti da particolari disagi e da diversi stili cognitivi con l'applicazione di misure dispensative e compensative.
- rafforzare il grado di autostima e di autoefficacia degli alunni con difficoltà attraverso l'uso consapevole e mirato di strategie e metodi adeguati alla specificità del caso;
- creare una rete per la formazione in presenza per promuovere la valorizzazione e lo sviluppo delle risorse umane;
- effettuare test di screening nella scuola primaria per rilevare i bambini che potrebbero presentare problemi di dislessia per promuovere interventi didattici specifici e, nel caso di persistenza del problema, informare le famiglie avviandole ad ulteriori accertamenti sanitari specialistici.
- utilizzare percorsi di educazione tra pari, tutoraggio e apprendimento



cooperativo per creare contesti inclusivi all'interno o anche all'esterno della classe;

- progettare appositi laboratori, per piccoli gruppi anche a classi aperte, per il recupero o il rinforzo delle competenze deficitarie;
- rinforzare la rete di collaborazione e supporto tra insegnanti curricolari e di sostegno, servizi sociali e famiglie al fine di monitorare, orientare e sostenere il percorso formativo degli alunni con difficoltà;
- implementare, ove possibile, la dotazione infrastrutturale della scuola (LIM, PC, completi di appositi software) per facilitare le competenze di attenzione.

CRITERI PER L'UTILIZZO FUNZIONALE DELLE RISORSE UMANE

Le categorie di risorse professionali da impegnare nel processo inclusivo a favore degli alunni disabili sono soprattutto sei:

- a) specialisti socio-sanitari;
- b) docente titolare di funzione strumentale, afferente all'area dell'inclusione;
- c) docenti curricolari;
- d) docenti di sostegno;
- e) assistenti di primo livello ex art. 13, comma 3 della L. 104/1992;
- f) personale ATA che svolge incarichi specifici ex art. 47, comma 1 lettera "b" del CCNL.

L'attribuzione e la ripartizione delle attività di sostegno a favore degli alunni disabili avviene secondo i criteri sotto riportati:

- rapporto 1:1 nei casi di gravità e di fabbisogno formativo individuato all'interno del GLI;
- Rapporto 1:2 per alunni, di cui uno grave, che frequentano la stessa classe;
- Rapporto 1:2 o superiore a 1:2 per alunni con disabilità non grave;
- Utilizzo degli insegnanti di sostegno, i cui alunni frequentano centri di terapia in orario scolastico, per la conduzione di laboratori specifici o interventi individualizzati o per piccoli gruppi;
- Possibilità di un'organizzazione dell'orario in modo tale da offrire la possibilità di avere insegnanti a disposizione per una o più ore che agiscono di supporto nella conduzione di laboratori specifici o interventi individualizzati o per piccoli gruppi, anche a classi aperte;
- Utilizzo del FIS per la realizzazione di processi inclusivi, anche sulla base di competenze specifiche dei docenti

17

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

I genitori sono una risorsa paritaria e complementare a insegnanti e altri operatori nella costruzione di un progetto comune. La famiglia rappresenta un punto di riferimento essenziale per la corretta inclusione scolastica dell'alunno con certe problematiche, sia in quanto fonte di informazioni preziose, sia in quanto luogo in cui avviene la continuità fra educazione formale ed educazione informale. Di particolare importanza è l'attività rivolta ad informare la famiglia sul percorso educativo che consente all'alunno l'acquisizione alla fine del percorso scolastico.



In base al calendario stabilito all'inizio dell'anno scolastico sono previsti incontri scuola-famiglia-territorio, oltre agli incontri con l'equipe multidisciplinare della ASL competente, ciò consentirà un rinforzo di quanto trattato in sede scolastica e agevolerà il processo di crescita degli alunni.

Pertanto i familiari in sinergia con la scuola concorrono all'attuazione di strategie necessarie per l'integrazione dei loro figli. Nello specifico dei BES risulta fondamentale la comunicazione efficace e la condivisione di PEI/ PDP con le famiglie che dovranno essere informate e coinvolte nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei figli. Le comunicazioni sono e saranno puntuali, in modo particolare riguardo alla lettura condivisa delle difficoltà e alla progettazione educativo/didattica del Consiglio di Classe/Team dei docenti per favorire il successo formativo dello studente. In accordo con le famiglie vengono individuate modalità e strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti nei piani di studio.

Le famiglie saranno coinvolte sia in fase di progettazione che di realizzazione degli interventi inclusivi anche attraverso:

- la condivisione delle scelte effettuate;
- l'organizzazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi e individuare azioni di miglioramento del discente;
- il coinvolgimento nella redazione dei PEI/PDP.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Nell'ottica dello sviluppo di un curriculum attento alle diversità si dovranno prevedere interventi volti alla valorizzazione delle specificità di ogni alunno e l'utilizzo di strategie e metodologie didattiche inclusive, che se indispensabili per gli alunni con BES, si rivelano estremamente efficaci con tutti i discenti.

Nella pratica didattica i docenti dovranno tendere verso il superamento dei confini disciplinari e avere come riferimento ultimo la promozione di competenze che necessitano dell'apporto simultaneo di più saperi disciplinari. Infatti i campi di esperienza, le discipline e la progettualità promossa in modo organico dalla scuola devono essere funzionali al perseguimento degli obiettivi generali del processo formativo, concorrere alla costruzione di competenze disciplinari e favorire la maturazione delle competenze-chiave di cittadinanza.

Nella stesura di un curriculum attento ai bisogni individuali, verrà favorita una didattica che preveda l'uso delle nuove tecnologie e delle attività laboratoriali.

Strategie metodologico-didattiche:

- metodologie didattiche attive, centrate sull'ascolto, sul coinvolgimento, sulla partecipazione, sul lavoro di gruppo, sulle attività laboratoriali;
- adozione di strumenti compensativi e/o misure dispensative;
- metodologie didattiche inclusive: apprendimento cooperativo e apprendimento tra pari (cooperative learning, tutoring, peer tutoring...), didattica per problemi,



strategie didattiche che rispettino i tempi e gli stili di apprendimento.

Nell'ambito della personalizzazione dei curricula si provvederà a:

- predisporre attività adattate rispetto al compito comune;
- attività differenziata con materiale predisposto;
- predisporre verifiche più brevi;
- semplificare le richieste;
- consentire tempi più lunghi o ridurre il numero degli esercizi;
- fornire schemi, mappe, diagrammi.

Le valutazioni devono essere coerenti con le prassi inclusive e devono tener conto dei processi e non solo della performance.

In base alle situazioni di disagio e sulle effettive capacità degli studenti con bisogni educativi speciali, viene elaborato il PDP e il PEI. Per gli alunni che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana, per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione, verranno attivati, nel nostro istituto, percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative, come per gli alunni con DSA.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Ogni intervento sarà realizzato partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nella scuola.

Fondamentale, quindi, partire dalla valorizzazione delle risorse esistenti, non solo economiche, per arrivare alla qualificazione dei diversi aspetti del servizio, come ad esempio la didattica, che deve essere sempre in primo piano. La qualità delle strutture scolastiche devono essere sempre più improntate alla presenza di spazi funzionali e attrezzati. E' necessario:

- valorizzare le competenze specifiche di ogni docente
- valorizzare le risorse esistenti sul territorio (Enti locali, Associazioni culturali e professionali, Società sportive, Organizzazioni private) per garantire a tutti uguali opportunità di crescita.
- implementare l'utilizzo della LIM che è uno strumento in grado di integrare vecchi e nuovi linguaggi: quelli della scuola e quelli della società multimediale.
- valorizzare l'uso dei software in relazione agli obiettivi didattici che si vogliono raggiungere per favorire l'interazione e la partecipazione di tutti gli alunni.

L'utilizzo dei laboratori presenti nella scuola tenderà a creare un contesto di apprendimento personalizzato valorizzando le risorse al fine di superare le situazioni di potenziale difficoltà.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione



L'eterogeneità dei soggetti con BES e la molteplicità di risposte possibili richiede l'articolazione di un progetto globale che valorizzi le risorse della comunità scolastica e definisca la richiesta di risorse aggiuntive per realizzare interventi precisi. Le proposte progettuali, per la metodologia che le contraddistingue, per le competenze specifiche che richiedono necessitano di risorse aggiuntive e non completamente presenti nella scuola.

L'istituto necessita:

- L'assegnazione di docenti da utilizzare nella realizzazione dei progetti di inclusione e personalizzazione degli apprendimenti;
- Il finanziamento di corsi di formazione sulla didattica inclusiva, in modo da ottimizzare gli interventi di ricaduta su tutti gli alunni;
- L'assegnazione di un organico di sostegno adeguato alle reali necessità per gli alunni con disabilità;
- L'assegnazione di educatori dell'assistenza specialistica per gli alunni con disabilità dal primo periodo dell'anno scolastico;
- L'assegnazione di assistenti alla comunicazione per gli alunni con disabilità sensoriale dal primo periodo dell'anno scolastico;
- L'incremento di risorse umane per favorire la promozione del successo formativo per alunni stranieri e per corsi di alfabetizzazione;
- Risorse umane per l'organizzazione e la gestione di laboratori informatici, nonché l'incremento di risorse tecnologiche in dotazione alla singole classi, specialmente dove sono indispensabili strumenti compensativi;
- Definizione di nuove intese con i servizi socio-sanitari;
- Costituzione di reti di scuole in tema di inclusione;
- Costituzioni di rapporti con CTS di Frosinone che fornisce supporto e assistenza per tutte le attività volte a favorire l'inclusione.

20

Collaborazione con i Servizi Sociali del territorio, a cui chiede risorse e interventi in situazioni difficili. L'Educatore, assegnato dall'Ente comunale all'Istituto scolastico ha il compito di accompagnare il percorso educativo di quegli alunni che, per la loro condizione, hanno bisogno della mediazione dell'adulto in molte circostanze quotidiane e non solo durante le attività di apprendimento.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

Le attività legate alla continuità educativa nascono dall'esigenza primaria di garantire il diritto della persona ad un percorso formativo organico e completo, mirando ad uno sviluppo articolato e multidimensionale, nel rispetto dei cambiamenti evolutivi e nella considerazione delle diverse istituzioni educative.

Le esigenze sia didattiche che formative degli alunni vengono rilevate dai docenti in vari momenti durante l'anno scolastico: per quanto riguarda la didattica, i docenti misurano le competenze e i prerequisiti di base secondo le modalità definite dai dipartimenti disciplinari; verificano le competenze in ingresso, programmano gli interventi didattici, le verifiche e le azioni di recupero/potenziamento, le verifiche finali;



elaborano la certificazione delle competenze degli alunni. Il tutto viene condiviso tra i colleghi, grazie ai momenti di confronto comune.

Una particolare attenzione è rivolta alla somministrazione delle prove valutate sulla base degli stessi criteri al fine di rilevare le criticità da potenziare in ambito didattico.

Il Progetto di continuità e orientamento curerà in modo particolare il passaggio di informazioni tra ordini di scuola, per una formazione equilibrata delle classi Prime (classi eterogenee nel loro interno ed omogenee tra di esse), con particolare attenzione ai B.E.S., percorsi laboratoriali didattici in verticale tra i diversi ordini di scuola, attività di accoglienza nella fase di ingresso al nuovo ciclo scolastico.

La scuola si propone di potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesti Bisogni Educativi Speciali. A tal fine intende:

- creare un ambiente accogliente e di supporto;
- sostenere l'apprendimento attraverso una revisione del curricolo;
- promuovere azioni personalizzate;
- promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento;
- favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- promuovere culture, politiche e pratiche inclusive;
- realizzare un percorso educativo-formativo, continuo, coerente e unitario, nel rispetto del curricolo.
- incontri educativo-didattici degli alunni nel nuovo ordine di scuola;
- incontro docenti, dei diversi ordini di scuola per condividere obiettivi, metodologie, prerequisiti in ingresso e competenze in uscita, per la formazione di classi eterogenee nel loro interno ed omogenee tra di esse;
- Il referente informa il Consiglio di classe sulle problematiche relative all'alunno, incontra i genitori all'inizio dell'anno scolastico, prende contatti con gli specialisti della ASL, collabora con gli insegnanti curricolari al fine di creare un clima di collaborazione e di inclusione
- visita dei docenti dell'ordine di settore superiore alle classi ponte per tenere lezioni dimostrative;
- possibilità fornita all'insegnante di sostegno di seguire gli alunni in situazione di handicap, da un ordine all'altro di scuola, durante il primo periodo di inserimento.
- criteri di valutazione uniformi ed in continuità fra scuola primaria e secondaria di I grado;
- attività di orientamento atta a fornire informazioni sui percorsi di istruzione secondaria attraverso incontri con i referenti delle Scuole Superiori e somministrazione di un questionario di auto-orientamento.



BUONE PRASSI

a favore degli alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento

Per potenziare l'offerta formativa e i relativi servizi che rendano effettivo il diritto allo studio, l'Istituto prevede l'attivazione di una serie di buone prassi a favore dei DSA, avvalendosi delle competenze specifiche dei docenti con funzione strumentale afferente all'AREA: **INTERVENTI PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI BES.**

In particolare, la docente che si occupa in modo specifico degli alunni BES/DSA svolge i seguenti compiti:

- Fornire informazioni circa le disposizioni normative vigenti;
- Fornire indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative, al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;
- Collaborare, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA;
- Offrire supporto ai colleghi;
- Curare la dotazione bibliografica e di sussidi all'interno dell'istituto;
- Diffondere e pubblicizzare le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento;
- Fornire informazioni riguardo alle associazioni, enti, istituzioni, università, ai quali poter far riferimento;
- Fornire informazioni riguardo a siti o piattaforme on-line per la condivisione di buone pratiche in tema di DSA;
- Mediare tra colleghi, famiglie, studenti
- Informare eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con DSA.

22

Nell'intento di facilitare il successo scolastico degli alunni con disturbi specifici di apprendimento e promuovere la collaborazione fra scuola-famiglia e territorio, la scuola ha concordato il seguente :

PROTOCOLLO PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI CON B.E.S. /DSA

Premesso che all'insegnante compete l'osservazione dell'alunno e non la formulazione di diagnosi, in caso di sospetto di DSA , si indicano in successione le azioni da compiere anche sotto l'aspetto burocratico:

A. FASE DI INDIVIDUAZIONE DEL PROBLEMA

1. Attivazione dello Sportello di Consulenza per i DSA¹, a cura della Funzione strumentale DSA/BES e;

¹ Lo sportello per consulenza per DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento) è un servizio offerto in molti contesti, come scuole, università, centri di supporto educativo o enti specializzati. Lo scopo principale dello sportello è quello di fornire supporto e consulenza a studenti, genitori e insegnanti che si confrontano con i DSA.

I DSA includono condizioni come la dislessia, la disgrafia, la discalculia e la disortografia, che possono influire sull'apprendimento di un individuo in aree come la lettura, la scrittura, il calcolo e la comprensione. Lo sportello per consulenza per DSA offre diversi servizi, tra cui:

Valutazione e diagnosi: Lo sportello può fornire servizi di valutazione per determinare se uno studente presenta dei DSA e per identificarne specificamente la natura e le caratteristiche.

Consulenza e sostegno: Gli operatori dello sportello offrono consulenza e supporto personalizzato a studenti, genitori e insegnanti. Possono fornire informazioni sui DSA, suggerire strategie di apprendimento e fornire risorse e strumenti adattati alle specifiche esigenze dello studente.



2. osservazione e compilazione di appropriate griglie per l'individuazione di alunni con difficoltà di apprendimento, a cura del team docente;
3. screening con somministrazione di prove didattiche agli alunni della Scuola dell'Infanzia e Primaria, in collaborazione con gli esperti della ASL; protocollo di Intesa tra la Regione Lazio e l'USR Lazio per l'individuazione precoce di alunni a rischio di disturbo specifico di apprendimento-

B. FASE DI COMUNICAZIONE AI DOCENTI DEI RISULTATI DELLO SCREENING.

1. Il docente F. S. BES/DSA incontra i docenti degli alunni con prove didattiche errate per:
 - a) comunicare i risultati dello screening;
 - b) confrontare con le precedenti prove svolte in classe;
 - c) decidere se è necessaria la segnalazione ai genitori per l'approfondimento diagnostico;
2. Il Dirigente Scolastico comunica per iscritto, ai genitori degli alunni segnalati, i risultati dello screening.

C. FASE DI DIALOGO CON LA FAMIGLIA

1. Convocazione dei genitori per :
 - a) consegna comunicazione scritta degli ESITI dello SCREENING collettivo;
 - b) Confronto sulle difficoltà rilevate nell'alunno.

D. FASE DI APPROFONDIMENTO CON UNO SPECIALISTA ESTERNO

1. Dietro suggerimento del Dirigente e del team docente, i genitori, possono rivolgersi:
 - ad un Ente pubblico (ASP)
 - ad uno specialista privato (psicologo dell'apprendimento, neuropsichiatra).

2. Fase diagnostica ad opera dello Specialista

Sulla base dell'esito dei test specifici, riscontrata la presenza di disturbi specifici dell'apprendimento, lo specialista rilascia un documento di diagnosi.

3. La diagnosi rilasciata da uno specialista privato è consigliabile venga validata da esperti dell'ASL; copia della stessa va consegnata, a cura dei genitori, alla Segreteria della scuola per essere protocollata.

Certificata la presenza di uno o più disturbi specifici di apprendimento, si indica la procedura da seguire, a cura del team docente:

E. FASE DI INTERVENTO DIDATTICO PERSONALIZZATO

1. Dopo attenta lettura della diagnosi, l'intero team docente redige per l'alunno il Piano didattico Personalizzato (P. D. P.), entro 30 giorni dal protocollo della diagnosi presso l'istituto, prevedendo l'utilizzo di opportuni strumenti dispensativi e compensativi come stabilito dalla normativa vigente.

Programmazione individualizzata: Lo sportello può contribuire alla creazione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP) o di un Piano Educativo Individualizzato (PEI) per lo studente con DSA, in collaborazione con gli insegnanti e i genitori. Questo piano prevede adattamenti e supporti specifici per favorire l'apprendimento e il successo scolastico.

Formazione degli insegnanti: Lo sportello può offrire sessioni di formazione e aggiornamento agli insegnanti per aiutarli a comprendere meglio i DSA, a riconoscere i segni e a implementare strategie pedagogiche adeguate per gli studenti con DSA.

Orientamento e informazione: Gli operatori dello sportello forniscono informazioni sulle normative e le leggi nazionali che riguardano gli studenti con DSA, come la Legge 170/2010 in Italia, e possono orientare le famiglie sulle procedure e i diritti previsti. Lo sportello per consulenza per DSA è un punto di riferimento importante per chiunque sia coinvolto nell'istruzione e nell'assistenza agli studenti con DSA, offrendo supporto e risorse per favorire l'inclusione e il successo educativo di questi studenti.



2. Il team docente si confronta con lo specialista che ha redatto la diagnosi, in una apposita riunione concordata fra le parti.
3. Il PDP predisposto per l'alunno è presentato, entro il primo trimestre scolastico, dal team docenti ai genitori che ne prendono visione, firmano e ne trattengono una copia.
4. Il team docente programma incontri periodici specifici con i genitori e lo specialista, per un continuo aggiornamento del PDP in relazione al processo di apprendimento dell'alunno.
5. La documentazione prodotta segue costantemente l'alunno nel suo percorso scolastico; in caso di variazioni all'interno del team, un docente si incarica di informare i nuovi colleghi circa il percorso svolto.

COSA FARE PER GLI ALUNNI CON DIFFICOLTA' CHE NON HANNO CERTIFICAZIONE

L'articolo 1.5 "Adozione di strategie di intervento per i BES" della Direttiva Ministeriale del 27-12-2012 (STRUMENTI D'INTERVENTO PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI E ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA) afferma:

" Si evidenzia, in particolare, la necessità di elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni e studenti con bisogni educativi speciali, anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato, individuale o anche riferito a tutti i bambini della classe con BES, ma articolato, che serva come strumento di lavoro in itinere per gli insegnanti ed abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate. Le scuole – con determinazioni assunte dai Consigli di classe, risultanti dall'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico – possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (DM 5669/2011),²⁴ meglio descritte nelle allegate Linee guida".

La Nota del MIUR del 22-11-2013 ribadisce: "In ultima analisi, al di là delle distinzioni sopra esposte, nel caso di difficoltà non meglio specificate, qualora nell'ambito del Consiglio di Classe (nelle scuole secondarie) o del team docenti (nelle scuole primarie) si concordi di valutare l'efficacia di strumenti specifici, questo potrà comportare l'adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative. Non è compito della scuola certificare gli alunni con bisogni educativi speciali, ma individuare quelli per i quali è opportuna e necessaria l'adozione di particolari strategie didattiche".

Si allega al presente documento:

Allegato 1: Griglia di rilevazione alunni con BES scuola Sec. di Primo grado

Allegato 2: Griglia di rilevazione alunni con BES scuola Primaria

Allegato 3: Griglia di rilevazione alunni ADHD

Allegato 4: Lista strumenti compensativi e misure dispensative

da utilizzare esclusivamente in sede di consiglio di classe

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 22 giugno 2023

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 29 giugno 2023

